

(Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI	Per INSERZIONI
Anno . L. 2,50	Rivolgersi alla Tip.
Semestre » 1,50	di F.co Giovannini.
Un numero cent. 5	Prezzi da convenirsi
Redazione-Amministr.	I manoscritti non
Via Carbonari, 4.	si restituiscono.

il Savio

« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco » [DANTE, Inferno, canto XVII, vers. 12].

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

Nuove forche

I socialisti di Cesena, non sentendosi in forza per tener fronte al *Savio*, che li aveva sfidati a dire quel che pensassero dei compagni francesi che spiegano tanto forcaiolismo contro le congregazioni religiose, c'indirizzano una prosa del loro organo magno, che per rispetto non nominano. Risponderemo dunque a quello, poichè essendo gare d'idee queste, le persone scompaiono. Notiamo però subito che del titolo sovrapposto: « La legge contro i cattolici (!) in Francia » non li ringrazierebbe certo Waldeck-Rousseau, il quale ha anticipatamente protestato che della nuova legge nulla devono temere nè la Chiesa, nè il clero secolare, che certo dovrebbero essere compresi nella parola *cattolici*. Noi però li ringraziamo sinceramente, per l'odio innato che abbiamo contro tutte le maschere, come siamo loro grati di averci porto occasione di salire a questioni di principi fondamentali.

In mezzo dunque ad una vuota e bolsa retorica, che nelle cause spallate anche i buoni avvocati sono costretti di sostituire alle ragioni, l'*Avanti* scrive:

« Ben vero che tanto le leggi italiane come le francesi contro le congregazioni e i loro beni, guardate al lume di un principio astratto, appaiono leggi limitatrici della libertà: come l'abolizione del feudo fu una violazione della libertà dei feudatari così la abolizione delle Congregazioni è un colpo recato alla libertà di gesuiti. Ma la storia è là per dire che ogni progresso sociale, ogni maggiore diffusione di libertà, si ottenne sempre, nè altrimenti potevasi ottenere, che con una limitazione della libertà di coloro che godevano una posizione di privilegio e di predominio. Questa è la legge della rivoluzione: legge che si verifica ad ogni passo della civiltà: che si verifica nella legislazione operaia onde viene limitata la libertà del capitalista: legge che si verificherà coll'avvento del socialismo da cui sarà abolita la libertà di sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

« In questa luce va posto il progetto francese contro le Congregazioni. Non è progetto di legge normale: è progetto di legge rivoluzionaria. Rappresenta lo sforzo di una forma di società che, per affermarsi, deve distruggere la forma precedente. È atto di guerra, non atto di vita ordinaria. Atto che emana, meglio che da un governo, da un comitato di combattimento; e a cui partecipano tutti gli interessati alla difesa comune che il comitato rappresenta. »

Or bene qui si cambiano le carte in tavola. Non si tratta di stabilire o mantenere un privilegio di classi, ma di sapere se sian giuste delle leggi eccezionali. In una questione di privilegi si comprende come un governo che li trovi perniciosi non voglia lasciarli sussistere. Si tratta invece di sapere se si possa da un governo lealmente liberale impedire con la violenza che altri non uscendo dalla legge possa lavorare alla propaganda del suo partito (chiamiamo almeno così il cattolicesimo in Francia), se si possa ai propagatori di una idea tagliare le braccia e la testa e poi gridare: battiamoci lealmente.

Non è progetto di legge normale, voi dite; è progetto di legge rivoluzionaria. Ma non capite che con queste teorie voi giustificate tutti gli arbitrii, tutti i dispotismi passati e futuri? E' questione di apprezzamento; ma invocavano appunto i tiranni più esosi questo principio: *Salus reipublicae suprema lex esto*,

e siccome questa sicurezza, questo benessere i governi dispotici lo credevano minacciato dai propagandisti d'idee a loro contrarie, confiscavano i loro beni, troncavano le loro teste. Di una sola cosa si lagnavano: che il mondo non avesse una testa sola per reciderla d'un colpo. Direte che essi erravano giudicando dannoso quello che era invece salutare. Ma questo è un vostro apprezzamento che per sé vale quanto il loro, e quanto il nostro, e quale credenziale d'infallibilità di giudizio ci presentate voi? E ci venite a bandire queste crude teorie voi che avete la voce ancora roca per l'ostruzionismo fatto in parlamento a quelli (e costituivano la maggioranza), che volevano sovrappaffarvi? Ma se avessero avuto questi criteri i deputati conservatori avrebbero potuto vincere la battaglia col tagliarvi la lingua, anzi col regalare in petto a ciascuno di voi una palla di piombo in ricambio delle pallottole di carta. E vi lagnate di Bava-Beccaris voi? Baciategli in fronte, che è l'esecutore della vostra filosofia.

E con qual coerenza allora l'on. Sacchi che non è socialista, ma parlava questi giorni a nome dell'estrema, dichiarava di votar contro Saracco a cagione dei provvedimenti speciali contro gli anarchici, perchè sono leggi eccezionali? Ditemi: è più rispettoso della libertà il gruppo parlamentare socialista di Francia, che rende la legge sulle associazioni eccezionale contro i cattolici, o il Centro di Germania, che vota compatto al Reichstag contro le leggi di persecuzione proposte da Bismarck a danno dei socialisti, e reclama anche per essi il diritto comune?

Nè mi state a dire che è già una posizione privilegiata quella di possedere tanto denaro. Lasciando stare che i favolosi miliardi sono stati assottigliati da Waldeck stesso più di dieci volte, e che in realtà il capitale delle congregazioni non assicura a ciascun individuo più del frutto di un 40 o 50 cent. al giorno, questa confisca voi la farete il giorno che avrete stabilita la legge dell'abolizione della proprietà privata, non oggi. E noi notiamo con sorpresa che volendo voi socialisti pur cominciare da qualche parte l'abolizione dei privati possessi, invece di farvi dalle casse forti dei Roschild, incominciate da quei beni che sono in qualche modo collettivi, e che alla fine servono nella gran parte al mantenimento di scuole, di ricoveri, di ospedali. E siete amici del popolo e della libertà voi? Dite piuttosto che un odio solo vi tormenta di continuo: l'odio contro il cattolicesimo. Così dicendo voi conterete qualche illuso di meno, ma avrete detto una verità di più.

TRA GIORNALISTI

Oltre quello che abbiamo detto in risposta al Cesena del Popolo nell'articolo di fondo, facciamo notare ai socialisti di Cesena:

1. Che il Papa manda ambascierie ed ossequi ad Edoardo VII non come a massone (se lo è), non come a papa della religione anglicana; ma al capo di uno Stato che certo non considera più la Chiesa Romana come la consideravano Arrigo VIII ed Elisabetta, al re legittimo di molti milioni di cattolici, i cui interessi il Papa deve tutelare presso quel go-

verno, il quale, tra parentesi, nel suo protestantismo, rispetta e protegge la libertà dei cattolici più che non facciano i governi dei paesi interamente cattolici. Che c'è di male in tutto questo? E che cosa c'entra qui l'infallibilità, e Costantin? Cantate piuttosto: *Ahi Bertoldin!*...

2. A proposito della Cooperativa di Consumo, non sappiamo rispondere a certe domande di fatto, perchè non abbiamo l'abitudine d'interrogare subdolmente questo e quello per sapere gli interessi loro e degli altri. Piuttosto noi domandiamo alla nostra volta: Sapete che lì dentro ci siano degli sfruttatori? perchè quando si tratta di mercedi è questo che si deve chiedere. La cooperativa di consumo è per ora un esperimento, e si spera che riesca bene; ma che cosa se ne poteva congetturare da principio? D'altra parte se alla fine si trova un deficit chi ci deve pensare? Non sono tutti cointeressati, compresi gli impiegati, che partecipano agli utili? Il rilancio d'altronde è necessario a farsi. Se non si fa in giorni festivi (non in tutti s'intende), e se si aggiunge alle ore di lavoro dei giorni feriali, non ci lamentereste voi del lavoro troppo continuato che s'imporrebbe agli impiegati?

3. Quanto agli altri interessi locali, quando noi censuriamo una pubblicazione, vogliamo esser certi di dati di fatto, il che finora non ci risulta. Noi stiamo alla finestra solo nel caso si tratti di bizantinaggi sopra alcune formalità disputabili tra gli stessi legali, senza che, a detta degli stessi censori, sia venuto il menomo danno all'ente rappresentato. E ciò tanto più quando vediamo che questo rigorismo viene usato da coloro che per spirito di parte e per avversione religiosa vogliono escluse dagli istituti di beneficenza persone d'indiscutibile utilità economica e morale.

Proponeteci qualche crociata di vero ed indiscutibile vantaggio del paese, e vedrete che non staremo alla finestra, e che non rifiuteremo, in odium auctoris, di associarci nel caso particolare, anche a voi.

All'Ausa di Rimini che gorgoglia impermalita perchè noi abbiamo difesa la Coltura del Popolo dai suoi attacchi, replichiamo che trattandosi non di persone, ma di principii, si è sempre interessati a rispondere anche non chiamati. Siamo giovani di pochi giorni, ma la ragione non si desume dall'età; altrimenti quel che decide del torto o della ragione sarebbe la fede di nascita. Appunto perchè nati da poco tempo, come ella ammette, non ci si possono rimproverare i peccati dei padri nostri, se ne ebbero, anche se questi portavano il nostro stesso nome, perchè qui non crediamo possa darsi peccato originale. — Non neghiamo del resto che qualche volta possa aver detto anche in fatto di democrazia cristiana qualche verità, ma l'insieme del periodico e il suo indirizzo generale non ci parevano di questo tono. Altrimenti non si spiegherebbe l'atteggiamento preso da persone di conoscenza di quel giornale con altre di conoscenza nostra.

E finiamo qui, perchè è nostro sistema non bi-
sticiarci con confratelli della stessa fede. Se questa volta abbiamo fatto un'eccezione, è stato appunto per difendere un confratello che non ci premereva meno.

È uscito:

IL DOMANI D'ITALIA
Periodico Settimanale

Organo della Democrazia Cristiana.

Si vende in Cesena, a Cent. 5 la copia, presso il Negozio Giov. Andreucci (di fronte al Suffragio).

L' ENCICLICA sulla « Democrazia Cristiana »

(continuaz. e fine v. num. prec.)

Il concorso dei ceti superiori.

Il Papa dopo aver detto che l'azione dei cattolici a sollievo della plebe consuona con lo spirito della Chiesa e ne rispecchia i perpetui esempi, soggiunge, che poco importa si voglia chiamare « azione sociale cristiana » o « democrazia cristiana » purchè si stia in tutto agl'insegnamenti e alla direzione della S. Sede. In cosa di sì grande momento è necessaria l'unità e la concordia di tutti i buoni cattolici perchè l'azione cresca e si dilati. I ceti superiori debbono prestare l'opera loro in questa rigenerazione del popolo; essi non sono liberi di occuparsi o no della sorte degl'infermi, ma vi sono obbligati. Il cittadino non vive nè deve vivere solo per sè, ma anche per gli altri, coi quali si trova in società. Il concorso quindi dei ceti superiori nella elevazione della plebe è un grave dovere risultante dalla stessa superiorità dei beni ricevuti, pei quali dovranno rendere a Dio conto più rigoroso; anzi essi vi sono anche interessati, perchè il socialismo minaccia lo sfacelo di tutte le classi. I ceti superiori pertanto che trascurassero di darsi pensiero per la causa dei miseri, e non si adoperassero per porre rimedio in tempo alla colluvie di mali, che travagliano la società, farebbero cosa imprevedibile per sè e per la società. Quelli che hanno a cuore la causa del proletariato, devono perciò invocare, procurare la benevola cooperazione di coloro, che per nascita, per censo, per ingegno, per educazione tengono un posto elevato nella società. Senza di questa cooperazione dei cittadini più ragguardevoli l'azione a vantaggio del popolo non potrà essere molto efficace.

L'azione sociale e le altre istituzioni.

Alla difficoltà, che molti affacciano sulla nuova azione sociale richiesta dai bisogni dei tempi che cioè ne soffrirebbero le molteplici fondazioni lasciate dalla pietà, carità e previdenza degli avi, il S. Padre risponde che non ci è nulla da temere. L'azione nuova sociale dei cattolici e le antiche istituzioni a vantaggio del popolo non che elidersi, si aiuteranno invece scambievolmente, perchè sono tutte mosse dallo stesso spirito di religione e di carità e non sono niente affatto ripugnanti di natura fra loro. Anzi col loro mutuo accordo, coll'intesa reciproca, coll'emulazione nel far il bene potranno più e meglio ovviare alle necessità della plebe ed ai pericoli, che diventano ogni giorno più gravi. Il socialismo colle sue minacce paurose di sconvolgimenti esiziali, col suo insinuarsi nel cuore degli stati, colla sua attiva propaganda in pubblico e in privato, coll'aizzare le moltitudini alle sommosse, col rigettare ogni freno di religione, col parlar solo e sempre di diritti e mai di doveri ha facilmente ingannato le turbe, che spinte dalla miseria cedono all'inganno e si lasciano trascinare dall'errore. Ecco il cumulo di grandi sventure, che già ci sta di fronte. In vista di ciò, la triste realtà delle cose ci grida alto: Unione e coraggio; si tratta dei sommi interessi della società e della religione, e però tutti i buoni devono tutelare l'onore dell'una e dell'altra. Così l'antagonismo e l'urto non è possibile.

Le polemiche.

Viene poi consigliato ai cattolici di astenersi da tutte quelle questioni, che urtano e dividono. Si hanno quindi da evitare negli articoli di giornali, nelle conferenze popolari certe controversie troppo sottili, che non approdano ad una soluzione e richiedono molta capacità e cultura per essere intese. E' proprio della umana intelligenza che l'uomo rimanga in dubbio su molte cose; di qui la disparità delle opinioni. Tuttavia chi cerca la verità con rettitudine di cuore si manterrà equanime, modesto, riguardoso nelle dispute, perchè dalla discordia delle opinioni non derivi la discordia delle volontà. Ogni cattolico infine nell'abbracciare una opinione qualunque intorno ad una questione dubbia deve essere sempre disposto a sottomettersi alle decisioni della S. Sede Apostolica.

L'Opera dei Congressi e le altre società cattoliche.

Il S. Padre riconferma all'Opera dei Congressi l'incarico di dirigere il movimento cattolico in Italia, sotto gli auspici e la guida dei Vescovi. L'azione dei cattolici eserciterà così un più vasto influsso se tutte le società muovansi dietro l'impulso di un'unica direzione. Il che non significa assorbimento delle altre società, perchè il Papa vuole che questa mozione d'indirizzo generale per tutta l'azione cattolica d'Italia non arrivi fino a spegnere l'autonomia (parola della traduzione autentica) propria delle singole società.

La condotta del Clero.

È evidente che i sacri ministri debbono adoperarsi in tutto questo movimento di cose, che legano direttamente insieme gl'interessi della Chiesa e del popolo cristiano. A questo scopo valgono assai i molteplici mezzi di dottrina, di prudenza, di carità, di cui sono forniti gli ecclesiastici. Il Papa rammenta di avere a voce e in iscritto raccomandato agli uomini di Chiesa di *andare al popolo* e mettersi in salutare familiarità con esso, perchè questa amorosa e lodevole sollecitudine per il popolo deve essere tutta propria del clero tanto secolare che regolare. Si eviti però l'inconveniente della dissipazione e della mondanità; si usi grande cautela e prudenza, e si imiti l'esempio di S. Francesco d'Assisi, di S. Vincenzo di Paolo e degli altri molti, che in tutte le età della Chiesa seppero regolare le loro assidue cure a bene del popolo attendendo nello stesso tempo con eguale ardore al proprio perfezionamento spirituale.

Avvertimento agli amici della causa del popolo

Un modo facile con cui tutti, ecclesiastici e laici possono diventare senza grande difficoltà assai benemeriti della causa del popolo è quello d'inculcare con fraterna amorevolezza ai popolani di guardarsi dalle rivolte e dai rivoltosi, di rispettare inviolabilmente i diritti altrui, di prestare volentieri e rispettosamente l'opera ai loro padroni, di non sentire disgusto della vita di famiglia tanto feconda di beni, di praticare anzitutto la religione, e trarre da esso il più valido conforto nelle difficoltà della vita. Ad ottenere meglio l'intento servirà l'additare come speciale modello la Sacra Famiglia di Nazaret, fare conoscere l'efficacia della sua protezione, proporre l'esempio tanto adattato per le classi operaie e povere, e finalmente alimentare la speranza del premio riservato in una vita migliore.

Conclusione.

Il S. Padre termina l'Enciclica tornando ad inculcare il dovere, che hanno gli individui e le società, di prestare piena obbedienza ai Vescovi nell'attuare qualsiasi deliberazione in proposito, e mette sull'avviso di non lasciarsi ingannare da un certo zelo di carità irrompente, che senza l'obbedienza non sarebbe nè sincero, nè fecondo di solida utilità, nè grato a Dio. Insiste perchè allo zelo per la causa del popolo vadano uniti gli esempi delle virtù, specialmente della operosità, della fuga dai piaceri, della benevola distribuzione del superfluo a vantaggio degli altri, della costanza cristiana contro i colpi della sventura. Vuole infine che la vigilanza e l'autorità dei Vescovi si faccia sentire regolando, frenando, resistendo affinché sotto pretesto di bene non si rilasci il vigore della disciplina ecclesiastica e non si turbi l'ordine, onde Cristo informò la sua Chiesa. Così nell'opera retta, concorde e progressiva di tutti i cattolici apparirà più splendidamente che la tranquillità dell'ordine e la vera prosperità dei popoli fioriscono principalmente sotto la direzione e col favore della Chiesa, a cui appartiene il santissimo ufficio di ammonire, secondo i precetti cristiani, ognuno del suo dovere, di avvicinare in fraterna carità i ricchi e i poveri, di rialzare e rinvigorire gli animi nelle avverse vicende. Dopo ciò il Papa riporta l'esortazione così piena di carità apostolica che S. Paolo rivolgeva ai romani e chiude la importantissima Enciclica colla benedizione apostolica.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Cervia, 5 Febbraio 1901.

Siamo in Carnevale. Lo dicono i continui avvisi di feste, balli, affissi alle colonne; lo dice il frastuono di concerti più o meno graditi che di giorno e di notte scorrazzano per la città; lo dice qualche rara maschera che di notte specialmente, sorpresa poco gradita, s'incontra per le strade. Io non voglio essere così crudele da fare oggi un solenne levata di scudi contro tal genere di divertimenti, nonostante che ci fosse la più ampia materia. Solo mi faccio ardito di avanzare una domanda. Come mai si permette che, uomini e donne che siano, velandosi la faccia di una maschera acquistino il diritto di indossare abiti, divise, iusegne che offendono direttamente la Religione ed il comune retto sentimento di tanti buoni cittadini? E dire che l'Ill.mo Sig. Prefetto di Ravenna in data 20 Gennaio faceva affiggere un avviso in cui al N. 4 si legge: *sono vietate le maschere e i travestimenti allegorici che offendono il sentimento religioso dei Cittadini*.

Ed in omaggio a questo Domenica p. p. a Cervia si vedeva un uomo che con *berretta da prete* ed una canna in mano metteva in ridicolo i ministri del culto scimmiettando il rito sacro della Cattolica Religione. Che fosse ribassato il termometro per la cruda stagione invernale, lo intendevo; ma che tanto in basso fosse sceso anche il termometro della moralità e della *giustizia* non lo sapevo.

LA NOTIZIA FEMMINILE

Le proposte fatte dall'amica mia GISELLA hanno avuto una simpatica accoglienza presso molte signore e signorine, anche non cenesani. E come prova di questo simpatico accordo, essa ha ricevuto giorni sono un gentilissimo biglietto, inviatole da un gruppo di signorine bolognesi, risolte di fare qualche cosa nel campo dell'azione cattolica femminile e insofferenti di indugio. Veramente non toccherebbe a me il pubblicarlo e il rispondere, ma l'amicizia di cui mi è larga GISELLA, mi permetterà di prendere le sue veci, anche perchè non si tratta di persone, ma delle nostre idee che abbiamo perfettamente comuni.

Ecco la lettera:

Cara Gisella,

La nota femminile comparsa sul Savio, ci ha fatto vero piacere. Ma, ti preghiamo, vieni presto al concreto; siamo piene di buona volontà, e aspettiamo solo un indirizzo: dinne quel che dobbiamo fare, e noi ti seguiremo. - Anche nell'ultimo Congresso Cattolico a Roma, e nel Regionale di Faenza, abbiamo letto essersi fatto appello all'azione femminile. A te dunque, che manifesti pubblicamente la tua adesione a queste idee, rivolgiamo un plauso di cuore, e ti ripetiamo che non ti mancherà il nostro concorso.

Diverse Amiche.

Bologna, 25 Gennaio 1901.

Mi dispiace di non poter oggi subito venire al concreto ed al pratico cui attendono ansiose le brave amiche — mi permetteranno ch'io le chiami così, quantunque non ci conosciamo — essendo prima necessario ch'io faccia alcune considerazioni sulla elevazione della cultura femminile e sulla partecipazione della donna all'azione cattolica, della cui opportunità e necessità non tutte le signore, e non tutte allo stesso grado delle amiche che ci hanno scritto, sono persuase.



Da molto tempo si è parlato e si parla di *femminismo* — brutta parola, come in genere tutti gli *ismi*, non è vero, lettrici? — e tale questione sollevata prima negli Stati Uniti, si allarga a tutti i paesi civili, occupa la mente dei politici — vedi la Francia — e comincia a interessare anche i cattolici, e finirà a lungo andare per imporsi e pretendere una soluzione come tante altre questioni filosofiche e sociali. Son certa, o gentili lettrici, che voi non accettate la pretesa delle femministe americane di esser pareggiate in tutti gli uffici e i diritti all'uomo; perchè nulla è più antipatico di una donna che voglia spogliarsi del suo carattere ed atteggiarsi ad uomo. La donna ha troppe differenze fisiche e morali dall'uomo, ha il suo campo troppo chiaramente determinate dalla natura e dalle leggi divine, perchè debba confondere la sua azione e la sua posizione nella vita con quella dell'uomo. Ma è certo che una maggiore partecipazione alla vita sociale, una migliore posizione nella vita intellettuale, che le faccia avere un po' più di influenza e di rispetto presso gli uomini, la donna oggi la domanda, e, presto o tardi, l'otterrà.

Poichè non è forse vero, o amiche carissime, che oggi la donna è un po' troppo inferiore all'uomo non solo nella condizione giuridica, nella vita pubblica, ma anche nella cultura, perfino dove si crede ch'essa sia incontrastata regina, nella famiglia e nella educazione?

Non è forse vero che troppe volte a noi tocca, per mantener vivo il discorso nelle conversazioni, parlare di moda, di divertimenti, di questioncelle domestiche; e troppe volte quando gli uomini, o qualche signorina che abbia studiato, conversano di storia, di letteratura, d'arte, di questioni sociali e religiose, ci tocca tacere meravigliate, confuse, avviliti? E come potrà la madre o la sorella, che han fatto le elementari, consigliare ed influire sul figlio o sul fratello che studia al ginnasio od al liceo, e che per gli errori di cui è imbevuto incomincia ad allontanarsi dalla religione? Lo studente sorriderà ai pii ammonimenti della madre, quand'essa lo pregherà di abbandonare le idee e i principii irreligiosi, perchè dirà in cuor suo: povera mamma, tu non sai quel che io ho studiato, tu sai appena leggere....

Ed ecco che l'influenza educatrice della donna in famiglia è ridotta solo al sentimento, all'attrattiva di grazia e gentilezza che da essa spira, la quale caratteristica nessuno può toglierle o negarle, ma che troppo spesso è paralizzata dalla cultura deficiente e assolutamente impari a quella dell'uomo. Io però non vorrei mica che tutte le donne abbandonassero le cure domestiche, si dessero agli stessi studi degli uomini e diventassero tutte maestre, professoresse, mediche, avvocate; troppa roba, amiche mie, Dio ce ne liberi! Ma la donna dovrebbe avere un'istruzione, una cultura se non identica, certo *equivalente* a quella dell'uomo, che la facesse rispettare davanti alla gente che studia, le permettesse di dire il suo parere sulle questioni sociali e religiose, che le man-

tenesse insomma quell' ascendente che in parte ha perduto negli ambienti colti. Altri studi, diversi da quelli dell'uomo; ma la donna non abbia orrore del libro, della rivista e anche del giornale. E legga non solo romanzi forti e buoni, ma libri di cultura religiosa, seria e intera — di cui c'è tanto bisogno — di argomento sociale, letterario, artistico.

Naturalmente non tutte le donne potranno occuparsi di studi, non tutte avranno i libri fra le mani; ma neanche tutte baderanno all'ago e alla cucina, ed io parlo a quelle il cui genere di vita non è alieno da queste occupazioni più elevate. Perché, invece di perder tanto tempo in inutili chiacchiere — le quali non sono certo nostro pregio esclusivo come le grazie e i modi gentili — ma che noi, bisogna esser sincere, facciamo spesso; perché non impieghiamo quel tempo ad arricchire la nostra mente di cognizioni belle ed utili e il cuore di affetti buoni e santi?

Ed ora vorrei dire della maggiore partecipazione della donna alla vita sociale e in particolare all'azione cattolica, ma di questo un'altra volta, e mi perdonino le amiche s'io faccio un po' loro attendere la parte pratica.

ANTONIETTA.

In casa e fuori

ITALIA. — Quando ultimamente scrivevamo che il Governo non l'avrebbe passata piana a Montecitorio nella discussione sui fatti di Genova eravamo ben lungi dal credere che oggi avremmo dovuto annunziare la caduta del Ministero. I molti *comandos* in cui la Camera era ancora divisa ci promettevano abili e pericolose scaramucce ma non una battaglia così precipitata. Si apre la discussione con una mozione Daneo (sonniniana). Notiamo nella prima giornata gran cura negli oratori nel non offendere troppo Saracco. Il secondo giorno è favorevole al ministero essendo riuscito il discorso del Presidente del consiglio a scuotere gli oppositori.

L'intervento di Sonnino aveva gettato l'incertezza nelle Sinistre Estrema, Zanardelliana e Giolittiana, che temevano una designazione futura in suo favore. I Rudiniani pensavano alla sospensiva. Dicemmo: « Il salvataggio è quasi certo ».

Ma all'ultimo momento tutto precipita. L'Estrema decide finalmente di votare contro il Ministero, non tanto per i fatti di Genova quanto per la presentazione della legge eccezionale contro gli Anarchici. Intanto è necessario venire ai voti. Ha la precedenza l'emendamento *Fulci* (Giolittiano) che suona piena sfiducia nel Governo; la sospensiva proposta abilmente da *Fortis* non può essere messa a partito, per il regolamento. Ne viene un voto di *confusione*, mentre 318 deputati *dalle idee le più disparate* approvano l'emendamento *Fulci*, contro 102 contrari e 6 astenuti.

Mai, crediamo, si ebbe maggioranza più schiacciante e più insignificante. Perché, chi può trovare in quel voto una via d'uscita?

Un po' di luce poteva venire dalla votazione della mozione Daneo. Ma Estrema, Giolittiani, Zanardelliani decidono, sempre per timore di Sonnino, di votare contro. Sonnino se ne accorge, e, per evitare un voto *direttamente* contrario, tenta di far ritirare la mozione. Le Sinistre si oppongono energicamente. Allora Sonnino ricorre ad un rimedio estremo: Egli e i suoi voteranno contro la propria mozione. Era questo l'unico modo di scongiurare una chiara designazione Giolitti. — Daneo, il proponente, fugge dall'aula, e tutti i Sonniniani votano contro. Al No di Sonnino si urla: « Suicidio ». Così la mozione è rigettata all'unanimità. Saracco si alza e chiama *sin-golare* il risultato di questa votazione e... tutto è finito.

E' constatato però che, per quanto sia stato abile la mossa dei Sonniniani, la vittoria morale è stata di Giolitti, così che il suo giorno, o è già venuto, o è molto vicino. Vedremo. Per ora niente di fondato può dirsi sulla soluzione della crisi.

FRANCIA. — Il forcaiolismo anticlericale dei Socialisti francesi può cantare vittoria. E' per opera sua se la *legge sulle associazioni*, che il Governo diceva di proporre contro ogni insidia di organizzazioni antipatriottiche, è stata trasformata in *legge eccezionale* contro gli ordini religiosi. Il Governo voleva obbligarla la dichiarazione preventiva per tutte le associazioni: ma i Socialisti hanno proposto l'abolizione di tale dichiarazione e della conseguente autorizzazione preventiva per tutte le associazioni ESCLUSE LE RELIGIOSE. Tale emendamento è approvato con 55 voti di maggioranza.

OLANDA. — Il giorno 7 alle 12 si è celebrato il matrimonio della Regina Guglielmina col Duca Enrico di Macklemburgo. La Regina ha conferito al Consorte il titolo di Principe coll'appellativo di Altezza Reale, poi il Principe è stato nominato generale dell'esercito e contrammiraglio nella flotta del Regno.

Ronchino.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso la Tipografia Giovannini.

CESENA

Per Giuseppe Verdi. — La commemorazione del Grande Maestro al nostro Teatro Comunale ebbe luogo sabato 2 corr. e riuscì splendidamente. I Censati risposero nobilmente all'appello, ed una folla enorme gremiva il teatro, che in quella sera presentava un aspetto imponente. In questo carnevale non si era ancora avuto in vero un concorso sì notevole di pubblico. In tutti i palchi leggevasi le seguente iscrizione: *Gloria a Giuseppe Verdi, fatto mondiale dall'arte, rimasto per cuore italiano*. Sul palco scenico ammiravasi uno splendido busto di Verdi eseguito in soli 2 giorni con rara valentia dall'egregio concittadino Paolo Grilli autore pure di un riuscitissimo ritratto dello stesso Maestro che in quella serata figurava fra una corona di fiori sull'ingresso della platea.

Tutti gli artisti vestivano rigorosamente a lutto circondando il busto dell'illustre *estinto*.

La serata fu aperta colla sinfonia della *Forza del destino* che fu bissata fra le acclamazioni della folla. Quindi il Prof. Albini pronunciò un breve ma elegantissimo discorso lusingando efficacemente la grande figura di Giuseppe Verdi.

Parlò dell'opera sua immortale, fece un quadro illustrativo delle sue produzioni corrispondenti al progresso della tecnica ed al sentimento italiano.

Accennò alla grande modestia del Verdi, rilevata anche nelle sue ultime volontà; al cordoglio unanime di tutta l'Italia per la morte del glorioso Vegliardo.

Terminò il discorso con saluto al grande Maestro, adottando parole tanto ispirate e sublimi che il pubblico affascinato proruppe in una vera ovazione al grido di *Viva Giuseppe Verdi*.

Fece quindi seguito l'inarrivabile *quartetto* del *Rigoletto*, eseguito col massimo impegno dalle Signorine Tilde Milanesi e Virginia Novelli e dai Signori Granados e Parvis. Il pubblico gustando quella sublime musica, che non invecchierà mai, volle il *bis* applaudendo calorosamente gli artisti e il maestro Biondi direttore dell'orchestra. La serata fu chiusa cogli ultimi tre atti del *Faust*.

Così Cesena ha degnamente commemorato il Verdi per mezzo della *Società Cittadina* che ha avuto tutto il merito della nobile iniziativa coronata ha esito felicissimo.

Al Teatro Comunale dopo la serata in onore di Verdi abbiamo avuto domenica scorsa un'altra esecuzione del *Faust* eseguita con notevole miglioramento e con soddisfazione del numeroso pubblico. Sempre applaudito l'egregio Cav. Borucchia così valente nella parte di *Mefistofele*, coadiuvato con onore da quella graziosa e elegante *Margherita* che è la Signorina Tilde Milanesi. Non da meno è il baritono Parvis che merita l'ammirazione degli uditori e riscuote unitamente al tenore Cav. Granados vivi applausi. Lunedì, serata popolare, in onore del baritono Parvis, avemmo la *Bohème* sempre applaudita coi soliti *bis* nei diversi pezzi. Oltre alle dediche d'occasione, il Sig. Parvis fu regalato di vari oggetti di valore e fu più volte chiamato alla ribalta grandemente applaudito.

Inutile il dire che il pubblico è sempre numeroso.

Giovedì doveva aver luogo la serata d'onore del Basso Cav. Borucchia, ma la rappresentazione fu sospesa in causa del tempo nevoso.

Stassera sabato colla *Bohème* serata d'onore del tenore cav. Granados, che eseguirà la romanza spagnuola *La Partida* (la partenza) del maestro *Alvarez*. Domani sera ancora il *Faust*. Prima dell'opera verrà suonato a piena orchestra la sinfonia della *Forza del Destino*.

Divertimenti privati. — Alla Sezione-Giovani martedì 12 con la beneficiata si chiuderà il corso delle recite. Lunedì penultima rappresentazione.

— All'Istituto Artigianelli continuano con successo le rappresentazioni drammatiche. Martedì 12: beneficiata.

— Al V. Seminario domani incominciano le consuete recite.

Il "Cesena del Popolo", uscito oggi non trova nulla di nuovo nella recente Enciclica pontificia *Graves de communi*; anzi la definisce « un solito rancido panegirico, una povera cosa che certo non può soddisfare a nessuna necessità, a nessuna esigenza del moderno movimento democratica cristiano che si è annunciato qua e là in Italia e che accenna pure qui da noi a dare segni vitali ». Perdoniamo questi spropositi alla *prima fuggevole lettura*, che il periodico socialista locale ha fatto dell'atto papale, e lo consigliamo a leggere ponderatamente e soprattutto con legame sintetico cogli altri documenti pontifici in proposito l'Enciclica in discorso. Allora vi vedrà consacrato ufficialmente il nome e la sostanza della « democrazia cristiana » e sancito il movimento nostro. C'è nell'Enciclica ribadita la condanna del Socialismo, certamente; ed è forse per questo che essa non va a sangue pel nostro confratello. Esso si era

superlativamente ingannato credendo il nostro movimento democratico cristiano una preparazione al socialismo. Invece ne è il più formidabile avversario. Ecco perchè l'Enciclica non ha importanza per voi.

La Repubblica Romana è oggi commemorata con un lunghissimo manifesto, che riporta i deliberati della medesima. I compilatori hanno creduto e non a torto, che questa esumazione storica del lavoro legislativo della repubblica romana serva a mettere a nudo l'inerzia dei lavori parlamentari di oggi.

La preferenza poi che essi danno ai decreti di ordine economico ha tutta l'aria di voler dire: Non i socialisti, ma noi, abbiamo il rimedio per l'odierno squilibrio sociale, che pesa tanto sulle classi infime. Certo le ciarle della repubblica romana erano promettenti, ma i fatti mancarono. Allora solo il manifesto avrebbe provato qualche cosa, se invece di platonici deliberati, avesse potuto portare l'applicazione pratica, e la riuscita di fatto. Ci vuol tanto poco a promettere molto!

Censimento. — Oggi sabato 9 è stato l'ultimo destinato per recapitare dai commessi del censimento ad ogni famiglia o convivenza una busta con inclusevi tante schede individuali quanti sono i componenti la famiglia, sui quali moduli il capo-famiglia o chi per esso trascrive le indicazioni richieste.

Troveranno i cattolici che si chiede di indicare anche la professione religiosa. Non si vergognino di confessare apertamente la loro fede, anche se qualche ridicolo vi vede una violazione di libertà di coscienza!

L'atto del ritiro incomincerà domani 10 corr. I messi dovranno *controllare, rettificare* od anche *compilare ex novo* le buste e le schede o non debitamente riempite o non riempite affatto. E' bene avvertire a scanso di indebite frammittenze che i messi del censimento sono muniti di tessera di riconoscimento personale.

La neve. — Mentre ognuno di noi aveva ragione di credere che l'inverno con discreta benevolenza ci avesse abbandonato stante la buona stagione continuata da più giorni, questa invece si è messa a far capricci. Giovedì infatti ci alzammo che la neve aveva fatto la sua seconda comparsa, e continuò a cadere per tutta la giornata. Con ciò sarebbe detto tutto; ma la retorica e l'usanza vogliono che si illustri dal cronista il meglio che si possa la comparsa della *fata bianca*, ossia della *candida pellegrina*, ovvero della *gelida visitatrice*, o, se piace meglio, delle poetiche *bianche farfalle del cielo*, o persino del prosaico *bianco lenzuolo*. Ci sono poi i versi d'obbligo; me li manda un *assiduo* da Bologna:

Cade la neve lenta, vanno a stormi
raminghi, gli angelletti, e tutto tace
su la deserta via: pur com'è bella
dei bianchi campi la serena pace...

Sicuramente non sono dello stesso parere quelli che non hanno scarpe e mancano di vestiti e di coperte di lana o di vitto.

E davanti a queste dolorose realtà, ogni poesia muore sul labbro, mentre nasce al Comune l'idea di persistere a mantenere le strade tutte in uno stato da villaggio.

Pel solfato ed acetato di rame. — Le Società ferroviarie, tenuto conto delle sollecitazioni fatte dal Ministero d'Agricoltura, hanno stabilito che la tariffa speciale ridotta N. 109 serie D. della Classe 5. pel trasporto del solfato ed acetato di rame, adoperati come materie anticrittogamiche, sia applicato a datare dal 1. Febbraio di ogni anno, anziché dal 1. Aprile come in precedenza era stato stabilito. Naturalmente resta ferma anche l'altra clausola, dell'applicazione cioè della suddetta tariffa a vagoni del peso minimo da 8 a 5 tonnellate.

Le contravvenzioni contestate nel mese di Gennaio dalle Guardie Edilari sono le seguenti:

Per infrazione al Reg. di Pol. Comunale N. 22, Cod. Pen. N. 3, Vig. Igienica N. 4. Totale N. 29.

SETTIMANA RELIGIOSA

- Domenica 10 — SESSAGESIMA. - S. Scolastica v. di Norcia.
 - Esposizione del SS. Sacramento a Boccaquattro.
 - A S. Rocco da oggi fino all'ultimo giorno di carnevale Funzione del Carnevale santificato ad onore del Sacro Cuore di Gesù alle ore 7 ant.
 - Carnevalino santificato a S. Bartolomeo.
- Lunedì 11 — Appariz. B. V. di Lourdes. Festa a S. Pietro.
 - Esposizione del SS. Sacramento a Boccaquattro.
- Martedì 12 — Passione di G. C. - S. Raimondo di Pennaforte.
 - Esposizione del SS. Sacramento a S. Zenone.
- Mercoledì 13 — S. Ignazio vescovo martire d'Antiochia.
 - Esposizione del SS. Sacramento a S. Zenone.
- Giovedì 14 — S. Eleucadio vescovo di Ravenna.
 - Esposizione del SS. Sacramento a S. Zenone.
- Venerdì 15 — S. Esuperanzio vescovo di Cingoli.
 - Esposizione del SS. Sacramento a S. Domenico.
- Sabato 16 — S. Giacinta Mariscotti vedova.
 - Esposizione del SS. Sacramento a S. Domenico.

ELIGIO CACCIAGUERRA — Direttore.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena, Tip. Francesco Giovannini.

Nelle malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni e della Vescica, si ricorra all'uso delle pillole di

CATRAMINA

B E R T E L L I

le quali hanno una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato

di qualunque natura e composizione

che venga indicato come preventivo e curativo contro

INFLUENZA, TOSSI e CATARRI

Le pillole di Catramina Bertelli vendonsi in tutte le principali Farmacie del mondo.
Scatole da L. 2,50 e da L. 1,50.

Proprietaria la Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

20 anni di successo mondiale.

Per acquisti di presenza rivolgersi alla MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI

MILANO — OTTAGONO GALLERIA VITT. EM. — MILANO.

APPARTAMENTI DA AFFITTARE

1.^o BORGO CAVOUR N. 47.

2.^o CORSO UMBERTO I.^o N. 18

— Per trattative e schiarimenti
rivolgersi alla Tipografia di F.co
Giovannini.

AVVISO

La sottoscritta levatrice-con-
dotta di S. Lazzaro, ora libera e-
sercente, avverte di essersi sta-
bilita in Cesena, Corso Garibaldi
N. 70^a e quindi di trovarsi in grado
di poter prestare servizio tanto
in città che nei dintorni, e perciò
pronta fin d' ora ai comandi e com-
pensi di qualunque ceto.

MARIA GIABOTTI Ved. LEPRI.

Alla nostra Tipografia : 100 Biglietti di Visita per Cent. 80

È uscito:

IL DOMANI D' ITALIA

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL PARTITO DEMOCRATICO CRISTIANO

In Cesena si vende a Cent. 5 la copia presso il Negozio
GIOVANNI ANDREUCCI - di fronte al Suffragio.